

THE CHILDREN ACT - IL VERDETTO

Regia: Richard Eyre

Interpreti: Emma Thompson, Stanley Tucci, Fionn Whitehead, Anthony Calf

Origine e produzione: Gran Bretagna / Duncan Kenworthy

Durata: 105'

L'eminente giudice dell'Alta Corte britannica Fiona Maye è chiamata a prendere una decisione cruciale nell'esercizio del suo ruolo: deve obbligare Adam, un giovane adolescente malato di leucemia a sottoporsi a una trasfusione di sangue che potrebbe salvargli la vita ma che egli rifiuta per motivi religiosi. In deroga all'ortodossia professionale, Fiona sceglie di andare a far visita ad Adam in ospedale e quell'incontro avrà un profondo impatto su entrambi, suscitando nuove e potenti emozioni nel ragazzo e sentimenti rimasti a lungo sepolti nella donna.

“Mettere in scena un romanzo è sempre complicato, in particolare quando si tratta di un romanzo di idee e principi oltre che di persone e di cose. Nel portare al cinema *La ballata di Adam Henry* di Ian McEwan, Richard Eyre fa la sua scelta decisiva quando affida a Emma Thompson la parte del giudice dell'Alta Corte Fiona Maye. Fin dalla prima sequenza è chiaro che il suo personaggio si approprierà del film e la sua interpretazione farà quello che vuole dello spettatore. Impossibile non stare con lei anche quando sbaglia, quando, in spregio alla procedura, va a fare visita al minore che per ragioni religiose rifiuta la trasfusione da cui dipende la sua vita, quando, infine, nega al ragazzo e forse anche a se stessa la possibilità di un esito romantico alla storia. *Il verdetto*, il cui titolo originale è addirittura *The Children Act* e si riferisce a uno dei pilastri del diritto di famiglia britannico, articola con precisione la sua trama, ideologica oltre che narrativa, ma poi la confonde con la carne e il sangue della sua protagonista, con la sua cinegenia, con la sua irresistibile presenza. Il film si apre a quello che meglio sa fare: offrire allo spettatore un campo di forze confliggenti dove non ci sono facili soluzioni e districarsi è questione di ragionamento e di lacrime. Eyre e Thompson realizzano un anomalo melodramma che aggiorna quella linea del cinema britannico che celebra il desiderio attraverso la sua frustrazione e allo stesso tempo offre al pubblico lo spettacolo di sé.”

Luca Mosso, “La Repubblica”

“Fiona Maye non ha mai un capello o un pensiero fuori posto. Fiona Maye non ricorda quando ha fatto l'amore con il marito l'ultima volta, ma doveva essere molto tempo fa. Fiona Maye è un famoso giudice dell'Alta Corte britannica e non ha tempo per i piaceri. Di sera studia i casi dolorosi che dovrà risolvere in aula («applicando la Legge, non la morale»). Di giorno affronta genitori di gemelli siamesi affranti al pensiero di “sacrificarne uno per salvare l'altro” o Testimoni di Geova pronti a immolare il figlio 17enne malato perché la loro fede vieta le trasfusioni. Se Fiona Maye è anche un grande personaggio cinematografico è perché grazie a una sublime Emma Thompson ogni gesto, ogni occhiata, ogni silenzio di questa donna che ha passato la vita ad aiutare gli altri, anche loro malgrado, e a proteggere se stessa trincerandosi dietro le leggi e il lavoro, gronda esattezza e verità. Esattezza e verità che nel romanzo originario di Ian McEwan, *La ballata di Adam Henry*, qui anche sceneggiatore, sono fatte di pensieri e di parole, ma che il meditato film di Richard Eyre trasforma in facce, spazi, pause, trasalimenti. Decisa a fare il bene anche a costo di trascurare se stessa, Fiona ferirà a morte un innocente per difendere la parte più superficiale di sé: la propria reputazione.”

Fabio Ferzetti, “L'Espresso”